

+ PAOLO GHIZZONI

Nato ad Arcello di Pianello il 22 marzo 1912,

fu ordinato Sacerdote il 6 aprile 1935.

Vescovo ausiliare di Piacenza l'11 febbraio 1962,

resse dal 1970 la Diocesi di San Miniato

con saggezza e amore

Pastore buono umanissimo instancabile

Costruttore di Comunione

Morì santamente nell'ospedale di Pisa

l'11 giugno 1986.

(Dalla lapide sulla tomba di Mons. Paolo Ghizzoni nella Cattedrale di San Miniato)

“Sono grato a Dio per avermi fatto nascere in una famiglia povera di sostanze ma ricca di fede, ultimo di tredici figli, scelto per il suo sacerdozio, e di avermi preparato a tanta dignità con numerosi sacrifici fin dalla mia infanzia. Alla povertà della mia origine familiare mi sono sempre mantenuto fedele per l'impegno della mia vocazione sacra”

+ PAOLO GHIZZONI

“...Vorrei dire che, se mi son fatto prete e ho accettato il non facile compito del servizio episcopale, non è per sottrarmi alle condizioni di lavoratore del braccio, per cui sento sempre forte richiamo. Mi sento uno di loro e come loro. Come pure, per dirla con l'Apostolo Paolo, mi sento debitore verso tutti, per guadagnare tutti a Cristo...”

(indizione della visita pastorale 20 novembre 1971)

+ PAOLO GHIZZONI

LA LUCE DELLA VERITÀ

“Mercoledì 11 giugno 1986. È morto stamane il vescovo Paolo Ghizzoni... che ha portato un raggio di luce nel nostro reparto. A tutti è rimasta impressa la sua bontà, la sua benevolenza, la sua pazienza. Mai si è lamentato, ma ha solo e sempre ringraziato. Il giorno prima di morire l’ho sentito che diceva che l’unica cosa importante era amare e ringraziare... È morto come un giusto, e a lui si adattano le parole che San Paolo scrive ai cristiani di Salonicco: «Saremo rapiti tra le nubi per andare incontro al Signore»...”.

(Dal diario di Gabriella Buonamini, che in qualità di assistente del prof. Sicca, ebbe in cura mons. Ghizzoni all’ospedale di Pisa ove morì. In seguito all’incontro con il vescovo Paolo, Gabriella è divenuta claustrale del monastero delle agostiniane di lecceto – Siena)

BEATI I MITI PERCHÉ EREDITERANNO LA TERRA

“La luce che brillò sopra tutte sul candelabro di Paolo Ghizzoni vescovo di San Miniato, fu senza dubbio la mitezza. Lampeggiano ancora nella mente di tutti coloro che lo hanno conosciuto, o anche semplicemente incontrato, episodi, gesti, parole in cui questa virtù si esprimeva come un carattere connaturato. Si può dire che tutto quanto il suo ministero nella nostra diocesi fu una interpretazione e anche una rappresentazione della beatitudine che in San Matteo recita proprio così: Beati i miti, perché erediteranno la terra... Paolo Vescovo fu un mite pastore. Ed ora ci è dato di capire che questa sua qualità non connotava una debolezza... ma una forza. Questa forza che gli veniva proprio dalla lungimiranza che è la calibrata sintesi della intelligenza e della bontà. Lui le possedeva entrambe”.

Don Luciano Marrucci

DON GIUSEPPE MAINARDI E MONS. PAOLO GHIZZONI: DUE STRAORDINARI “PASTORI DELLA CARITÀ E DELLA SOFFERENZA”

Don Giuseppe aveva un’altissima considerazione del Vescovo Paolo Ghizzoni, al quale era legato da un profondo affetto, che mai mancava di dimostrargli, anche attraverso il giornalino parrocchiale. Scriveva il Priore sul giornalino del febbraio 1980: «Il 25 gennaio ricorreva il 10° anniversario dell’ingresso in diocesi del nostro Venerato Pastore. In sì fausta circostanza da tutta la Diocesi si è levata la più affettuosa preghiera perché doni all’amato e venerato Pastore la più ampia assistenza di grazia e salute onde possa svolgere a lungo [...] la sua attività di Padre e di Maestro in mezzo a noi. In circa 10 anni di guida intelligentemente preziosa ognuno ha potuto stimare le doti di mente e di cuore che S.E. Mons. Ghizzoni ha messo con generosità al servizio della Chiesa Sanminiatese. Grati a Dio per tale presenza sempre disponibile al bene di tutti invociamo, per l’intercessione di Maria S.S, ogni consolazione ad allietare il cammino di Chi ci guida sulla via della salvezza». Scriveva, ad esempio, nel numero di maggio-giugno 1983: «Il 29 giugno prossimo ricorre la Festa di S. Paolo Apostolo e quindi l’Onomastico di S.E. Rev.ma MONS. Paolo Ghizzoni, nostro amatissimo Vescovo. Elevando al Signore la Preghiera più fervida perché benedica, aiuti e conforti l’operoso Apostolato del venerato Pastore della nostra Diocesi; il nostro popolo da Lui amato, ricorderà la ricordanza con opere di bene e soprattutto assicurando al nostro Vescovo ubbidienza e collaborazione, affinché per l’intercessione del Suo Celeste Protettore, la sua attività in mezzo a noi sia coronata da consolanti frutti di crescita Cristiana in ogni anima». E ancora sul giornalino di gennaio - febbraio 1985: «Il 22 marzo c.m. S.E. Rev.ma Mons. Paolo Ghizzoni supera brillantemente il suo settantatreesimo traguardo annuale. 73 anni, nella vita di un Vescovo, segnano una data tutta particolare più che per qualunque altra persona: sicché la Diocesi intera si stringe intorno al suo Pastore con più intenso affetto e più viva gratitudine, anche perché Egli festeggia quest’anno il suo 50° dell’Ordinazione Sacerdotale. Il Signore sia con lui con la Sua grazia sovrabbondante. La Madonna l’assista maternamente, la Divina Provvidenza gli dia salute consolazione e vita per lunghissimi anni». Nel mese di aprile 1985, Don Giuseppe invitò Mons. Paolo Ghizzoni a Torre per celebrare, insieme a Lui, la Messa per il suo cinquantesimo anniversario di sacerdozio, in una cornice di festa, luci e canti, come dimostrano anche alcune fotografie scattate in quell’occasione.

Entrambi sono stati straordinari testimoni della carità e della povertà; entrambi hanno sempre avuto una attenzione tutta particolare verso i bisognosi, i nostri fratelli indifesi, minacciati dalla miseria più cupa, dalle malattie, dalle guerre; entrambi hanno fatto costruire due chiese in lontane terre di missione:

Mons. Ghizzoni nel cuore dell’Africa e Don Giuseppe in Pakistan, nel centro del fondamentalismo islamico, dove la testimonianza cristiana diventa spesso vocazione al martirio, a causa delle persecuzioni a cui sono sottoposti i nostri fratelli in Cristo.

Entrambi sono stati “pastori della sofferenza”. Mi sembra di intravedere una somiglianza tra la forza interiore con cui il Priore ha cercato di affrontare il ‘suo’ *golgota* e gli ultimi anni di vita del Vescovo di San Miniato, Mons. Paolo Ghizzoni. Anche quest’ultimo fu costretto ad una inaspettata quanto dolorosa *via crucis*, durata, come nel caso di Don Giuseppe, circa sette anni. Tuttavia, la scoperta del tumore, le terapie nucleari del cobalto, i ricoveri, le degenze, le ricadute, le sofferenze non impedirono al Vescovo Paolo di continuare ad occuparsi della Diocesi di San Miniato. Egli svolse, fino all’ultimo istante della sua vita, il compito di Guida e di Pastore con l’amore e il sorriso paterno che lo avevano sempre contraddistinto. Due figure certamente diverse, ma caratterizzate da una comune condizione di sofferenza, affrontata sempre con fede granitica nel Signore e con il desiderio di continuare a servire il popolo di Dio fino all’ultimo respiro.

FRANCESCO CAMPIGLI

L’EREDITÀ DI MONS. PAOLO GHIZZONI

“La testimonianza umana e spirituale di Mons. Ghizzoni si incastona in quella scia gloriosa di buoni ed intelligenti pastori che la Chiesa di S. Miniato ha ricevuto in dono dal Signore lungo la sua storia e di cui deve giustamente andar fiera. Ha seminato con abbondanza, accompagnando la semina con una costante sofferenza, sempre offerta al Signore per il bene della sua gente, con gioia e letizia francescana”.

+ FAUSTO TARDELLI

Vescovo di S. Miniato